Anno VI. — Udine — Mercoledì 7 Marzo 1888 — N. 57

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Codice penale.

La giunta pel codice penale discusse i reati contro le persone e introdusse le modificazioni relative all'omicidio per mandato e all'infanticidio.

Approvò inoltre severe sanzioni per gli omicidi commessi per inavvertenza, negligenza o imperizia nella professione d'un arte e altri casi simili, specialmente se sono seguiti da morte o grave ferita di più persone.

I prodotti doganali.

I prodotti doganali del febbraio scorso fruttarono 14 milioni cioè 4 milioni di meno del febbraio 1887.

Aumenti sul bilancio della guerra.

Sul bilancio della guerra verranno presentate diverse aggiunte: gli aumenti e le diminuzioni proposte per la parte ordinaria si compensano fra loro.

Nella parte straordinaria invece si chiede, in complesso, un assegno maggiore di 12 milioni.

Di questi si aggiungeranno 4,565,000 lire al capitolo 41 per approvvigionamenti per la mobilitazione e per riparazione e trasporto dei medesimi.

Per la fabbricazione di fucili e moschetti si assegneranno 500,000 lire di più.

Le dotazioni per i materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e per il relativo trasporto, sono aumentate di lire 850,000.

Si domandano inoltre 3,400,000 lire per l'armamento delle fortificazioni.

Lire 1,585,000 per acquisto di materiale di artiglieria da campagna; e lire 1,600,000 per artiglierie di grande potenza, per la difesa delle coste.

I dazi differenziali.

Nella giornata di ieri, in Consiglio di ministri, si discusse circa alcune questioni relative al trattamento che si deve usare col nuovo regime doganale alle merci che dalla Francia si introducono in Italia.

Questa discussione venne fatta in base al reclamo dei commercianti di Genova perchè non si facessero scontare alle merci francesi giacenti nel deposito franco prima del primo marzo, i diritti differenziali fra la tariffa e quella generale ora adottata.

Il Consiglio dei ministri conclude col dar ragione al reclamo dei commercianti e col deliberare che «non si possano applicare i dazi differenziali alle merci esistenti nei porti franchi e nei magazzini generali fino dal 29 febbraio poichè ciò equivarrebbe a colpire il commercio italiano e non a quello estero».

A queste merci si applicheranno quindi soltanto i dazii del vecchio trattato.

Si discusse inoltre di provvedimenti da prendersi onde favorire il commercio dei vini, delle sete e del riso, danneggiati dall'applicazione delle nuove tariffe poste alla dogana francese.

Quel che il principe Napoleone, pensa di Crispi.

Di questi giorni è stato a Roma il principe Napoleone che era venuto per esaminare di persona se era il caso di ritirare il figlio dall'esercito italiano, ma, dopo aver conferito con alti personaggi, decise per ora di lasciarlo a Verona dove si trova, non sembrando esista possibilità di un conflitto fra l'Italia e la Francia.

Persona che lo ha potuto avvicinare, lo udì esprimere però gravi giudizi sull'indirizzo della politica italiana e attribuirne la responsabilità sopratutto a Crispi, che egli disse aver trovato ligio alla Corte più di Depretis.

Aggiunse questa sua sottomissione essere anzi molto commentata e non godere esso di alcuna stima presso gli ospiti del Quirinale.

Parlando poi più direttamente della politica italiana, il principe aggiunse che Crispi gli fa una cattiva impressione, fino a temere che possa divenire l'Emilio Ollivier (dal cuor leggero!) dell'Italia.

La sua impressione è che fino a dodici o quindici giorni prima della rottura delle trattative, desiderio di Crispi era in effetto di non conchiudere il trattato colla Francia, poichè allora si sarebbe conchiuso.

Queste disposizioni irritarono i delegati francesi che, accortisi in tempo, fecero prendere al loro governo l'iniziativa della rottura.

Anche in questo Crispi avrebbe seguito l'impulso di alte volontà.

Si garantisce l'esattezza di questi giudizi espressi dal principe con forma alquanto più vivace.

Il Re ai muratori di Roma.

Il *Popolo Sovrano* raccoglie la voce che il Re sia intenzionato di largire mezzo milione agli operai bisognosi.

Elezione politica.

Ancona 5. Risultato definitivo: Bonacci 4844, Santini 4209. Oggi proclamazione.

Contestazioni e tumulti per un' elezione politica.

Ancona 5. Furono contestati al Santini 70 voti.

L'adunanza dei presidenti per la proclamazione che era fissata a stasera, fu invece rinviata a domani in causa di un deplorevole tumulto provocato dai fautori del Santini.

Essendo il presidente effettivo caduto indisposto volevasi surrogarlo collo scrutatore che nel seggio aveva ottenuti maggiori voti; ma i santiniani si sono opposti a questa sostituzione, e perciò l'adunanza fu rinviata.

Si temono altre battaglie, tentandosi dagli avversari del Bonacci l'annullamento della sua elezione.

San Remo 6. Il Kronprinz passò benissimo la scorsa notte. Passeggiando nel giardino si incontrò col signor Zirio, con cui si intrattenne a parlare.

Quel che hanno pubblicato i medici.

Il *Reichsanzeiger* pubblica il bollettino da San Remo dicente che contrariamente alle asserzioni dei giornali, i medici dichiararono non esistente fra loro un dissenso circa la natura e la diagnosi della malattia del Kronprinz, che essi non affermarono l'imminenza d'una *piega pericolosa* della malattia.

Mackenzie è sempre direttore responsabile della cura nell'interesse del malato e della popolazione che dimostragli ossequio ed affetto.

I medici invitano nuovamente i giornali tedeschi ed esteri ad astenersi da qualsiasi discussione circa la malattia la cura e gli istrumenti adoperati.

Lo stato locale della laringe non è essenzialmente modificato, la ferita è guarita nel canale bene collocato; i polmoni sono sani, la tosse e l'espettorazione sono diminuite, lo stato delle forze soddisfacente; l'appetito aumentato, la digestione non disturbata da nessun dolore di deglutizione nè di mal di capo.

Il sonno dura delle ore senza interruzione.

La missione di Bergmann essendo terminata egli partirà quanto prima.

Il bollettino è firmato da tutti i medici, compreso Bergmann.

I FATTI D'AFRICA

Si attendono notizie.

Massaua 6. Le informazioni d'oggi lasciano la situazione invariata.

Attendonsi stasera o domani notizie più positive.

Il Negus continua a restare a Debaroa.

Le piccole bande constatate nei giorni scorsi sembra fossero incaricate di riferire al Negus se trovasi acqua nei soliti pozzi sotto l'altipiano.

Gli abissini segnalati ieri ad Aliet non si fermarono, ma provvistisi d'acqua si ritirarono nella direzione di Ghinda.

La regione al nord d'Asmara continua ad essere deserta d'abissini.

Distaccamenti di abissini.

Roma 6. Mancano le notizie da Massaua.

L'*Esercito* soltanto pubblica un dispaccio in cui si dice che distaccamenti di più centinaia di abissini vengono segnalati su tutti i punti di sbocco dall'altipiano abissino verso le nostre posizioni.

Le gesta di Debeb.

Telegrammi dal Cairo giunti in Roma assicurerebbero che Debeb qualche giorno prima di defezionare sarebbesi presentato al Comando generale a chiedere una grossa somma per sollevare alcune tribù abissine verso Ghinda. Il generale di San Marzano che da parecchi giorni nutriva dei sospetti sulle intenzioni di Debeb, prima rispose con un reciso rifiuto, poi gli fece dare circa 20,000 lire. Oltre a ciò Debeb riscosse il suo stipendio e la paga per l'intera banda. Però i soldati che lo abbandonarono e che si fecero ritirare a Massaua, dissero che non avevano ricevuto nulla da Debeb.

La prima notizia sulla defezione di Debeb venne portata al Comando da due arabi che Di San Marzano aveva messo alle coste di Debeb per sorvegliarlo.

ALL' ESTERO

Una lettera di Boulanger.

Boulanger scrisse a Logerot la seguente lettera:

«È mio dovere formale essendo a motivo della situazione che occupo specialmente nell'epoca che attraversiamo, di dedicarmi esclusivamente ai miei doveri militari. Ho l'onore di domandarvi, onde metter fine alle dimostrazioni testè avvenute e tendenti a rinnovarsi sul mio nome, di compiacervi a pubblicare la presente lettera, ovvero autorizzarmi a scrivere e pubblicarne una in cui pregherò i miei amici a non disperdere sulla mia persona i suffragi che non posso accettare».

I mentori politici e militari del figlio del Kronprinz.

Berlino 6. La *National Zeitung* annunzia che il generale Wetch fu addetto al principe Guglielmo pegli affari militari e il professore Gneist sopra proposta di Bismarck pegli affari politici.

Il principe Guglielmo nominò il consigliere Brandeu Stein capo del suo gabinetto.

Telegrafano in proposito da Berlino all'*Italia*:

Il professore Gneist autore del celebre libro sulla «Costituzione inglese» monarchico in politica, temperato in religione liberale per convinzione, venne nominato mentore politico del principe Guglielmo a cui, colla morte del principe imperiale suo padre, toccherà l'immediato diritto di successione al trono dell'impero germanico.

La nomina fece ottima impressione nella fiducia che varrà a modificare il temperamento autocrata del giovane principe fin qui in balia dei clericali causa non ultima della sua poca popolarità.

Il bilancio della guerra alla Camera francese.

Parigi 6. È giunto Blanc ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Discutesi il bilancio della guerra.

Lockroy chiede spiegazioni sul progetto per creare cinque ispettori generali e ne domanda il rinvio alla commissione dell'esercito.

Logerot spiega come lo scopo del progetto sia l'istituzione degli ispettori generali che il ministro designerà; dichiara che l'istituzione è di un'importanza capitale e permetterà di studiare meglio la preparazione alla guerra e di provvedere alla sicurezza e alla difesa del paese.

Logerot considerando l'importanza del progetto acconsente però che si rinvii alla commissione dell'esercito.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro 6. Il vapore *Liban* è arrivato. Tutto bene a bordo.

Costantinopoli 6. Il dispaccio che notifica l'illegalità di Coburgo è firmato dal Granvizir; riproduce confermandolo il telegramma del 21 agosto 1887 del Granvizir a Coburgo e notifica l'illegalità della presenza di Coburgo in Bulgaria.

Costantinopoli 6. Ieri il *Consiglio dei ministri decise di accettare* la proposta russa relativa alla notifica dell'illegalità di Coburgo. Secondo la decisione del consiglio la notifica si indirizzerà al governo bulgaro. La decisione fu sottoposta alla sanzione del sultano. In seguito all'iradè del Sultano la Porta notificò telegraficamente a Stambuloff l'illegalità di Coburgo.

IN GIRO PEL MONDO

Il digiuno di Succi a Firenze.

Il digiunatore Succi ha incominciato fino da venerdì della scorsa settimana il suo digiuno a Firenze.

Molti sono i professori e dottori, oltre a quelli del Comitato di sorveglianza che si recarono a visitare il digiunatore e fare esperienze e studi sul suo corpo.

Il Succi è da quattro giorni che non beve e non mangia, naturalmente: è di buonissimo umore, ed in forze normali.

I componenti il Comitato di sorveglianza, vegliano a turno nella camera del Succi, e, quando dorme, le finestre e la porta della Camera di lui vengono suggellate ed al di fuori rimangono sempre le persone di guardia.

CRONACA CITTADINA

Elezioni commerciali. Ecco il risultato definitivo delle elezioni avvenute domenica scorsa coi voti ottenuti dagli eletti nelle singole sezioni:

	Udine	Cividale	S. Daniele	Mortegliano	Pordenone	S. Pietro	Tarcento	TOTALE
Votanti	105	54	31	17	38	19	59	323
Kechler Carlo	91	51	31	17	38	19	57	307
Degani G. B.	86	46	31	17	38	19	58	295
Facini Ottavio	83	50	31	17	38	19	55	293
Masciadri Ant.	89	51	31	17	33	19	52	292
Cossetti Luigi	81	49	31	17	38	19	56	291
Volpe Antonio	81	46	31	17	36	19	50	280
Dal Torso Ant.	83	46	31	16	30	19	53	278
Morpurgo Elio	83	38	31	17	38	19	52	278
Volpe Marco	92	50	31	17	38	19	23	270
Minisini Franc.	97	37	31	17	2	19	56	259
Wepfer Emilio	95	51	31	17	38	19	5	256
Spezzotti G. B.	91	49	31	17	38	19	5	250
Orter Frances.	66	26	31	16	35	19	47	240
Gonano Giov.	87	40	30	15	36	19	4	231
Moro Pietro	73	49	31	17	36	19	6	231
Micoli Tosc. L.	72	47	31	14	38	19	6	227
Bardusco Luigi	41	43	31	9	34	16	53	227
Marcovich Giov.	68	38	31	14	31	—	4	186
Braidotti Luigi	74	14	31	17	32	—	9	177

Dopo gli eletti ottennero complessivamente i maggiori voti:

Gabrici Giacomo di Cividale voti 58
Carbonaro Luigi » » 51
Tellini Leonardo di Udine » 44
Faelli Antonio di Arba » 37
Vuga G. B. di Cividale » 35
Marioni G. B. di Udine » 35
De Giudici Leon. di Tolmezzo » 20

Società operaia generale. Per mancanza di numero legale dei votanti, la convocazione di ieri per la elezione di dieci Consiglieri a complemento della Rappresentanza sociale pel 1888, andò deserta.

Viene perciò stabilita la seconda convocazione dei soci nella domenica 11 marzo nei locali del Teatro Nazionale, avvertendo che le urne si apriranno alle 9 ant. e si chiuderanno alle ore 4 pom. di detto giorno.

A norma dello Statuto, le elezioni saranno valide qualunque fosse per essere il numero dei votanti.

Udine, 5 marzo 1888.

Il presidente del seggio elettorale
Marco Antonini

Il segretario
Luigi Sabbadini.

Magistratura. Il Bollettino giudiziario d'oggi reca:

Stringari giudice ad Udine è collocato a riposo dietro sua domanda.

Anselmi vicepresidente del tribunale di Udine è nominato presidente del tribunale di Aosta.

Locatelli vice cancelliere a Moggio Udinese è tramutato a Palmanova.

Associaz. agraria friulana. *Il Consiglio dell'Associazione agraria* friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 10 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Conclusioni proposte dalla Commissione incaricata di studiare l'argomento dei forni economici rurali.

Circolo dei cacciatori friulani. Il Consiglio del Circolo adunato in seduta straordinaria trattò:

1. Sui commissari che non corrisposero degnamente alle loro incombenze;
2. Sui soci morosi;
3. Sulla tassa dei cani da ferma in città;
4. Sull'importanza che l'Associazione abbia vita, lottando con l'apatia di molti onde il nobile scopo cui il sodalizio mira sia in gran parte raggiunto;
5. Fissò il giorno dell'assemblea generale, che non ha potuto aver luogo il giorno 28 febbraio u. s. per mancanza di numero legale;
6. Sui revisori pel conto consuntivo, *ed infine assegnò il premio di lire* 20 al brigadiere di finanza signor Nano Giovanni e guardia scelta Tombolato Giovanni per contravvenzione fatta con fucile a danno dei nominati Zanier Domenico di Giovanni e Zanier Giov. Batt. di Domenico, entrambi di Pinzano condannati dalla Pretura di Spilimbergo a lire 111 di multa cadauno, colla confisca del fucile e al pagamento delle spese processuali.

A ciascuno il suo. Da una inchiesta che sappiamo essere stata fatta, — in seguito all'articoletto di cronaca da noi pubblicato lunedì sotto il titolo *Piccoli studenti*, agli scolari delle elementari di S. Domenico, — *risulterebbe non* essere punto imputabili ad essi le piccole battaglie a sassi dietro la Chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Ciò per la verità.

Piccolo vagabondo. È da vario tempo che s'aggira per le vie di Udine, un ragazzo dell'età di dodici anni, vagabondando. Esso dice essere della Carnia, privo di genitori. Costui, ieri alle 3 pom., approfittando dell'assenza d'un fruttivendolo di via Aquileja vicino la porta, gli portò via un *pezzo* d'argento di 50 cent., e per non dar sospetti andò subito a cambiarlo.

Il fruttivendolo, però seppe cogliere il ladruncolo, e postolo alle strette, lo costrinse a ritornargli la mezza lira.

L'autorità però farebbe bene a tener d'occhio quel piccolo vagabondo.

X.

Teatro Sociale. *La Signora delle Camelie*, vecchio ma sempre stupendo lavoro di Dumas, segnò un nuovo trionfo per gli egregi artisti della Compagnia Falconi. La signora Boetti-Valvassura ed il signor Paladini fecero dimenticare tutte le passate esecuzioni. Essi si rivelarono eccellenti per verità, finezza e potenza di sentire.

Gli applausi lunghi e sinceri del pubblico furono giusto compenso al merito loro.

Benissimo tutti gli altri.

***

Il capitano G. Cognetti, autore del *A Basso Porto*, giunse stamane tra noi per assistere alle prove del suo lavoro che andrà in scena quanto prima.

***

Questa sera, 7 marzo, alle ore 8, il distinto primo attore e direttore della *Compagnia Falconi*, c'invita alla sua beneficiata con *I Pezzenti* di F. Cavallotti.

Il pubblico non mancherà certamente di festeggiare come si merita quell'elegante e fine attore che è il Paladini, al quale auguriamo fin da ora il più splendido successo.

LA FORTUNA DI CRISPI

Con questo titolo la *Neue Freie Presse* di Vienna pubblicò un articolo, del quale il telegrafo ci fece già conoscere il contenuto.

Oggi che abbiamo sottomano il giornale viennese ne diamo un'estesissimo sunto.

L'articolo dice che il *respice finem* mai si attagli meglio che nel giudicare gli uomini di Stato. Prima della loro morte essere difficile poter asserire se la fortuna resterà loro fedele, perciò essere prematuro forse il qualificare già ora il presidente del Consiglio dei ministro italiano quale uno dei beniamini della fortuna, essere però un fatto avere Crispi ereditato della fortuna di Depretis.

L'essere egli salito al potere nel momento appunto in cui il cancelliere germanico divisava stringere viepiù solidamente i vincoli d'amicizia tra Francia e Germania fu già una felice combinazione. Crispi avea sempre favorito l'idea dell'unione alla Germania, essere però opera del caso l'esser egli stato predestinato ad andare a Friedrichsruhe a raccogliere quanto Robilant e Mancini avevano seminato.

Non mancano certo ora in Italia argomenti per combattere il governo.

L'impresa d'Africa che minacciava di terminare nella sabbia, ha frustate tutte le sue speranze, ha costato molto denaro, ed ha prodotto il disagio della valuta. Se la colpa non fu del gabinetto attuale, in politica però come nella scrittura, sono responsabili i figli delle colpe dei padri.

L'insuccesso delle trattative commerciali con la Francia è da sè solo bastante a scuoter le basi di qualsiasi ministero.

L'articolo trae quindi dalla rottura del trattato la conseguenza che la Francia se ne risentirà un pochino, mentre l'Italia subirà gravi danni, osservando che il contegno di Crispi alla Camera comprovò ciò luminosamente.

Non ha egli parlato col tuono fermo, ardito e risoluto che gli è abituale, ma si è dato premura di scagionare il governo italiano dalla taccia di aver provocato la rottura, e si è preoccupato di evitare in parlamento dimostrazioni anti-francesi.

Prevedendo che queste sarebbero susseguite alla discussione, egli, che appena otto giorni fa rimproverava liberamente la Camera per la lentezza nei suoi lavori, la pregava ora di serbare un eloquente silenzio.

Esser ciò la cosa più difficile a chiedersi ai deputati italiani, cosa mai nemmeno ideata da altri ministri, essendo anche nelle più insignificanti questioni ben arduo il proporre una diga all'irrompente fiumana dell'eloquenza oratoria, che fa rivaleggiare Montecitorio con la cascata di Trevi.

L'essersi la Camera piegata al suo desiderio è la maggior prova dell'alta posizione di cui egli gode, ed il silenzio della Camera è stato per Crispi un grande successo.

Nè questi fu il solo che egli ottenne.

Egli ottenne appoggio in quella parte dove nessuno, tranne pochi iniziati alle manovre parlamentari, l'avrebbero creduto.

Da più settimane si preparava tra quella sinistra che era stata oppositrice al Depretis ed alla quale il Crispi apparteneva, il nucleo ad un nuovo partito che avrebbe potuto diventare pericoloso. Nicotera ne doveva essere il capo. L'eroe di Sapri fu bensì al tempo della defunta pentarchia il compagno di Crispi, nessuno mai però li aveva calcolati amici.

Inimicizie vecchie e attriti recenti non mancarono fra di loro. Nicotera non prese parte al banchetto di Torino, e sembrava non potesse dimenticare esser stato Crispi uno di la causa della sua caduta. Era quindi ovvio il credere che ove un'Opposizione si fosse formata, Nicotera ne dovesse essere il capo.

La seduta del 29 febbraio portò a tutti una grande sorpresa. Tra il silenzio generale, Nicotera s'alzò, non per accusare Crispi, ma per dichiarare di dividere egli le idee del governo, ed essere pronto a dargli un voto di fiducia, certo che il governo saprà vincere tutte le difficoltà.

Questo costituisce il più grande avvenimento del giorno in Italia ed assicura al presidente dei ministri il concorso di un possente ajuto.

Zanardelli, il collega di Crispi, essendosi riconciliato con Cairoli, unico capo possibile per l'opposizione è ora Baccarini e questo antico collega di Crispi nella pentarchia non è tale da poter stargli a petto.

Anche quella frazione della destra che negli ultimi anni del Depretis s'era costituita in opposizione sotto gli ordini di Rudinì e Spaventa, pare, contrariamente a quanto s'aspettava, voglia aderire al Crispi, almeno a giudicare del discorso fatto in nome suo e degli amici a Bologna dal Codronchi.

Obbedienza della Camera in una questione difficile, riconciliazione con Nicotera, adesione dei dissidenti: cosa potrebbe chiedere di più un ministro che tiene in mano due fra i più importanti portafogli? Egli dispone di una maggioranza con la quale potrà, secondo ogni probabilità, resistere alle burrasche parlamentari future, e nè la question africana, nè la rottura del trattato francese gli saranno pericolose.

Se, come ora Coppino, cadrà qualche altro ministro, egli resisterà: egli non ha assunto dal Depretis solo il trasformismo, ma anche la fortuna.

Per quanto tempo gli sorriderà dessa?

I prodotti francesi in Italia

Sulla scorta della statistica annuale pel 1886, che è l'ultima nella quale si trovino i quadri delle importazioni e stere divise per paesi di provenienza, ricerchiamo il valore dei più importanti prodotti che venivano dalla Francia in Italia col regime convenzionale, e che ora subiranno gli effetti della tariffa differenziale, sancita col decreto reale del 29 febbraio.

***

Del vino in bottiglie ne venne per 895 mila lire; spirito dolcificato e aromatizzato 817 mila lire; spirito in bottiglie 880 mila lire; olii fissi non nominati 2 milioni e 744 mila lire; caffè 3 milioni e 276 mila lire; zucchero 1 milione e 850 mila lire; confetti e conserve con zucchero e miele 244 mila lire; carbonato di piombo e di soda 870 mila lire; cloruro di calce, di potassa e di soda 426 mila lire; medicamenti composti 248 mila lire; sapone comune 417 mila lire; profumerie 474 mila lire.

Nella quarta categoria, dei colori di varia specie e degli estratti coloranti, venne nel 1886 dalla Francia una quantità valutata L. 2 milioni e 600 mila lire.

Delle vernici fu fatta una importazione per 480 mila lire; dell'inchiostro 147 mila lire. Del nero da scarpe per più di 100 mila lire.

Pei prodotti della categoria V: canape, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone, i dazi della tariffa generale saranno aumentati del 50 per 100, meno per la voce 77, che comprende la canapa e il lino, greggi e pettinati.

Ora, da più di 4 milioni era rappresentata l'importazione francese, formata dei filati e dei tessuti di quella categoria.

Sono esclusi dall'aumento del 50 per 100, nella sesta categoria, solamente i cotoni in bioccoli e in massa in ovatta.

Degli altri prodotti lavorati non meno di 12 milioni venivano in Italia.

Detratte pure le voci della categoria VII: Lana, crini e pelli, per le quali non è portato l'aumento del 50 per cento, erano più di 25 milioni all'anno che riscuotevano le fabbriche francesi dalla vendita in Italia dei prodotti inclusi nella categoria stessa.

Solamente dai tessuti di lana pettinata ricavavano quasi 14 milioni, e da quelli di lana scardassata quasi 5 milioni.

Nella categoria della seta (VIII), tolte le voci per le quali conservasi il regime della tariffa generale, rimane una importazione francese di 34 milioni, fra tessuti, pizzi e tulli, velluti e oggetti cuciti, che subirà l'aumento del 50 per cento sui diritti stabiliti dalla legge 14 luglio 1887.

A quattro o cinque milioni ammontava il valore dei prodotti francesi, inscritti nella nona categoria (Legno e paglia), e mandati in Italia.

La maggior parte consiste naturalmente in manifatture.

Supera i cinque milioni e mezzo l'entrata dei prodotti francesi, descritti nella categoria X: Carta e libri; e oltrepassa di 12 milioni quella dei prodotti assegnati alla categoria XI: Pelli, e pei quali, tranne la voce delle pelli crude, è imposto un aumento del 50 0\0.

Quindi, se togliamo pure i 5 milioni del valore delle pelli crude, rimane sempre l'ostacolo dell'aumento sulla tariffa generale per oltre 7 milioni alle manifatture francesi.

Dopo le sete, i prodotti che hanno maggior entità nella importazione dalla Francia in Italia, sono quelli della XII categoria: minerali, metalli e loro lavori, di cui si fece al 1886 una importazione superiore ai 87 milioni.

Detraendo da questa somma i 85 milioni delle monete d'oro e d'argento, rimane sempre una buona quantità di prodotti francesi sui quali la tariffa differenziale ha dovuto, per giusta legge di difesa, accrescere il dazio.

Ad alte cifre ascendevano le importazioni francesi della XIII categoria: Pietre, terre, vasellami, ecc.

Ne vennero al 1886 per 18 milioni e mezzo, e sulle voci più essenziali si ordinò l'aumento del 50 per 100.

Saliva a 24 milioni l'entrata dei cereali, delle farine, delle frutta, ecc. spedite dalla Francia, e a più di 28 milioni quella degli animali prodotti e spoglie di animali.

L'ultima categoria, nella quale figurano gli oggetti diversi, vale a dire quasi tutti gli articoli di moda, dava ai fabbricanti francese 20 milioni; e questa cifra si è *sempre* mantenuta nelle stesse proporzioni.

E certo era la più lucrosa fra tutta l'importazione che faceva la Francia fra noi delle sue manifatture, comprese nella XVI categoria.

***

Se la Francia non avesse mandato a monte le trattative, molte voci della tariffa generale, invece di essere inasprite, sarebbero state notevolmente ridotte, per quelle importazioni a cui allo stato vicino più stava a cuore di tenere aperto il nostro mercato.

Ma poichè volle affrontare le conseguenze delle tariffe autonome, se per le numerose voci vincolate nel trattato del 1881 fu possibile di portare la vendita in Italia alle proporzioni accennate, sotto il regime delle nuove tariffe differenziali non si potrà più fare un sì largo assegnamento sui consumatori italiani.

E dall'indole delle merci francesi che formarono oggetto di più copiosa speculazione in Italia, può arguirsi che le fabbriche di Francia danneggiate dalla mancata conclusione di un trattato, non saranno poche.

Anche i sei anni di esperienza, durante il trattato che ha perduto ora il suo vigore, dovevano convincere il governo della repubblica che gli tornava conto di intendersi con noi se la tutela del lavoro nazionale fosse stata in cima ai suoi pensiere ed ai suoi desideri.

***

A questo proposito, dobbiamo fare avvertire che gli effetti del trattato scaduto non sono in realtà quali qualcuno li ha esposti — rispetto alla Francia.

Un giornale romano ha scritto che, dopo tutto, quel povero trattato aveva fatto alla Francia più male che bene e a noi più bene che male.

Tale giudizio è poggiato sopra elementi in parte illusorii, che giova mostrare nella loro vera essenza, eliminando le cause di confusione e di errore.

A prima giunta, fermandosi alle cifre complessive della tabella *nona*, nella statistica commerciale pel 1886 (pag. 497) parrebbe che l'osservazione fosse giusta, perchè le importazioni francesi in Italia da 418 milioni nel 1882, sarebbero discese a 346 milioni e 611 mila lire nel 1886.

Le *esportazioni nostre per la Francia* all'opposto, sarebbero salite da 461 milioni e 840 mila lire, nel 1882, a più di 518 milioni nel 1885 e a 481 milioni e 599 mila lire nel 1886.

Questi non è, però, la vera situazione commerciale degli scambi, concorrendo a formare la cifra complessiva i dati mutabili delle monete d'oro e d'argento che si scambiano fra i due paesi e il cui valore dev'essere detratto, per avere il quadro vero, sincero dei rapporti economici franco-italiani.

Vi è forse da sorprendersi se la somma totale delle importazioni dalla Francia è diminuita quando la sola categoria XII: Minerali metalli e loro lavori, da 148 milioni è venuta a 87 milioni? Ma chi non sa che questa diminuzione dipende solo dalla differenza del movimento delle monete metalliche? Nel 1882, concorrendo anche la Francia a mandarci il denaro del prestito, per la abolizione del corso forzoso, perchè l'interesse era buono, naturalmente avevamo una grossa cifra alla *dodicesima* categoria, e quindi alla somma complessiva delle importazioni.

Ma, lasciando da parte l'ingannevole cifra del movimento monetario, per guardare alle sole merci che sono il vero oggetto degli scambi, vedrà ognuno che i vantaggi del trattato furono maggiori per la Francia che per l'Italia.

Eravamo bensì arrivati nel 1885 alla cifra considerevole di esportazioni verso la Francia di lire 518,657,000, ma se ricordiamo che quello fu l'anno delle speculazioni bancarie sulla rendita, che facevano riemigrare l'oro e l'argento, non ci sorprenderemo che da 11 milioni e 181 mila lire nel 1882 ascendesse nel 1885 a 151 milioni e 542 mila lire, la esportazione della XII categoria, che

52 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

(Continuazione vedi n. 51).

— Una donna! due donne! gridò Tristram.

— Che faremo noi? disse Ernesto.

— Prima di tutto bisogna toglierle da questa neve, ove, se non son morte, non tarderanno a morire assiderate.

L'inglese piegò il ginocchio a terra, aprì la pelliccia che copriva una delle due donne, e accostò l'orecchio al petto.

— Il cuor batte debolmente. È viva!

— Viva!

E l'inglese si avvicinò all'altra donna.

— È una fanciulla. Ascoltò sul di lei petto.

— È viva anche costei!

Ernesto, trasse di tasca una scatola di fiammiferi, e tentò invano di accenderne uno, tanto il vento soffiava.

— Se potessimo vederle in viso! diss'egli, stizzito di non aver potuto accendere un fiammifero.

Finalmente, in un momento di tregua del vento, una luce azzurrognola scaturò dal fosforo, si udì un leggiero scoppiettio, ma una folata spense la nascente fiamma.

— Maledizione! esclamò Ernesto.

— Ci vuol calma e sangue freddo, mio caro amico, disse l'inglese. Portiamo via di qui queste due infelici.

— Sì, portiamole via.

Ed Ernesto, prendendo fra le sue braccia la donna coperta dalla pelliccia, l'appoggiò sulla sua spalla. L'inglese si caricò dell'altra. Si diressero verso i cavalli.

— Impossibile, Ernesto, di trasportarle sui cavalli, disse Tristram riposando a terra la fanciulla, che grondava sangue! Fermiamoci qui. Non vedi tu, fra quelle tenebre, come un lume? Sarà forse l'abitazione di qualche contadino. Rimetti a terra quella donna, e aspettami.

E così dicendo Tristram si slanciò verso il punto in cui egli credeva di vedere un lume. Ernesto rimase presso le due ferite.

Un mezz'ora dopo, Tristram ritornava con due contadini, con una donna di circa quarantacinque anni e con una fanciulla quindicenne.

— Questa brava famigliuola ha voluto accorrere tutta per salvare le due donne da noi rinvenute, disse Tristram ad Ernesto.

Le due ferite furono messe su due lunghe tavole, a guisa di barelle, e furono trasportate in una vicina casuccia, abitazione di quella famiglia di contadini.

Non appena tutti furono dentro la stanza rischiarata da una lampada, Ernesto mandò un grido straziante e si portò le mani alla fronte col gesto di un pazzo.

Tristram si avvicinò, con stupore pari a spavento, ad Ernesto, e afferrandolo pel braccio, disse:

— Conosci questa donna?

— Sì! È dessa Anna di Santacatena.

— La Santacatena! gridò Tristram, che conosceva la storia di quella infortunata, storia raccontatagli dallo stesso Ernesto.

— Anna! Anna! rispose Ernesto, cadendo in ginocchio accanto al corpo di Anna, e prendendole la mano, Anna! o Dio! non si muove nemmeno! Se mai fosse morta!...

— Coraggio, Ernesto!

— Quale fatalità ha potuto cagionare questa grande sventura? Qual mostro ha commesso così orribile delitto? E se muore! Ah! Questa idea mi rende pazzo! No, Dio non permetterà ch'ella muoia. Non è senza un motivo ch'egli ha permesso mi trovassi per salvarla. Dio non vorrà spezzare la sua vita e la mia!...

E così parlando Ernesto, appoggiava le sue labbra sulla fronte pallida e immobile di Anna. Poi cadde sopra una sedia in una prostrazione completa con gli occhi fissi sul corpo di lei, ch'egli non distingueva, se non a stento giacchè le lagrime gli offuscavano la vista.

Intanto Tristram si era avvicinato all'altra ferita, e la esaminava attentamente. Poi voltosi ad Ernesto:

— E tu non conosci quest'altra?

— No, rispose Ernesto.

— Eppure mi sembra che anche costei sia del tuo paese. Oh! guarda! guarda! ella indossa il costume delle contadine delle campagne romane e napoletane.

Ernesto era immerso nel più grande abbattimento, e pareva non comprendere e non veder nulla di tutto ciò che lo attorniava. Dopo alcuni momenti di silenzio, egli si alzò e si avvicinò nuovamente ad Anna.

— Anna! Anna! disse con voce rotta dai singhiozzi, Anna! Anna! O Dio! è morta o sta per morire!

Ed egli si contorceva le mani con disperazione.

— Calmati, amico mio, gli disse Tristram, calmati te ne prego. Nulla prova che la signora di Santacatena sia in uno stato disperato. Intanto bisogna *mandar subito a cercare un medico* e ad avvertire la polizia.

Anna di Santacatena lunga sopra un letto era sempre nella stessa posizione. I suoi occhi erano chiusi e le sue labbra bianche.

La stessa notte un medico accorso da vicina città, dopo aver esaminate le due donne, disse:

— Le ferite non sembrano dover produrre la morte di queste due donne, a meno di gravi complicazioni.

L'indomani tutti i giornali di Londra raccontavano il misterioso delitto, e il *nome della signora di Santacatena volò* sulle ali del telegrafo.

XXV.

Come abbiamo narrato, Ernesto di Torre Alba, dopo di essere stato a Londra in cerca di Anna, si era deciso di *ritornare* presso lady Dutley. La capricciosa inglese aveva cercato, ma sempre inutilmente, di scacciare l'umor nero del suo amante. Tutto da lei era stato messo in opera per distrarre Ernesto. Costui passava intere giornate chiuso nel suo gabinetto, a piangere ed a pensare alla povera Anna! In quei giorni era giunto presso la bella Ofelia il nobile baronetto Tristram Shandy, di lei cugino, che arrivava dalle Indie. Tristram ed Ernesto si legarono dalla più fraterna amicizia. Tristram era una generosa natura. Franco, leale, non conosceva nemici. Aveva occupato un alto posto nell'esercito britannico, ed il posto di governatore nelle Indie. Un amore sventurato con una *bella indiana* lo aveva fatto ritornare in patria. La sua malinconia aveva trovato un sollievo nella compagnia di Ernesto. L'uno e l'altro si comunicavano i loro pensieri, si narravano la loro storia, si dicevano le loro speranze. Tristram amava viaggiare a piedi da una provincia all'altra. Questi suoi gusti si comunicarono ad Ernesto. Tutti e due pensarono recarsi dalla Scozia, ove trovavasi il castello di lady Ofelia, in Londra. Durante questa loro gita fu dato trovare sulla via ferrata Anna e la figlia del saltimbanco pugnalate e prive di sensi.

Trasportate le due ferite, come abbiamo visto più sopra, in uno stato più vicino alla morte che alla vita, nel povero casolare di una famiglia di contadini, furono visitate dai medici, i quali *ordinavano* l'allontanamento di Ernesto di Torre Alba. Le emozioni alla vista di lui avrebbero potuto riuscire fatali alla signora di Santacatena. Col più gran dolore dunque Ernesto, dopo aver baciato la fronte della sua derelitta amante, sempre priva di sensi, si allontanò. Tristram Shandy rimase presso le due donne. Ma Ernesto non andò lontano da quei luoghi. Egli rivedeva a tutte le *ore* il suo amico Tristram che gli portava sempre notizie più consolanti della diletta inferma. È impossibile descrivere le sue pene. Egli, a momenti, pareva un pazzo. Si accusava anche della sventura toccata alla sua Anna! « Se io non l'avessi abbandonata, egli si diceva, non le sarebbe accaduto tale sinistro! » Ed egli immaginava di essere alla presenza di Anna. « Perdonami, Anna diceva, io ho fallito, sì, è vero; ma non imito io il cane nel suo sublime attaccamento! io ritorno, come lui, come lui pieno di vergogna; se esso fa male, è punito, ma adora la mano che lo colpisce; colpiscimi, ma rendimi il tuo cuore! »

(*Continua*)

comprende la moneta metallica per la Francia.

Ricercando bene addentro nelle statistiche, e non soffermandoci alle fallaci parvenze, la realtà è che se nel 1882 al 1886 crebbe di 68 milioni l'entrata dei vini italiani in Francia, in quasi tutte le altre categorie avemmo perdite serie.

Nei generi coloniali, droghe e tabacchi, da 853 mila lire scendemmo a 720 mila, nei prodotti chimici, generi medicinali, resine, da 9 milioni a 4 milioni e 667 mila.

Vi fu diminuzione notevole nei colori e generi per tinta e per concia, nella canape, lino e juta, nel cotone, da 4 milioni e 373 mila lire, a un milione e 47 mila; nella categoria: Legno e paglia da 30 milioni e 709 mila lire a 14 milioni e 450 mila lire; nelle pelli, da 9 milioni a 6; nei cereali farine e paste da 31 milioni a 17; negli animali e loro prodotti da 82 milioni e 824 mila lire a meno di 58 milioni.

Sono queste le cifre reali, significanti che si devono interrogare, per conoscere gli effetti positivi del trattato, e non quelle che, per essere amalgamate con altre di un'indole tutta diversa, traggono in errori troppo gravi, e fanno pronunciare giudizi assolutamente opposti al vero.

INTERESSI CITTADINI

Volontari d'un anno. Il ministro della guerra ha pubblicato il manifesto per l'arruolamento volontario di un anno per l'anno 1889.

I giovani nati nell'anno 1868 ed inscritti sulle liste di leva di quella classe, che aspirano all'arruolamento volontario d'un anno, devono farne domanda ai corpi e distretti dal primo marzo a tutto il 5 aprile seguente, e contrarre effettivamente l'arruolamento stesso, non più tardi dello stesso mese di aprile.

Gli aspiranti all'arruolamento volontario di un anno, i quali compiono il 17 anno di età prima del 31 ottobre prossimo, ed appartengono a classi di leva posteriori a quella del 1868, potranno fare domanda di contrarre l'arruolamento volontario di un anno anche dopo il termine fissato per gli inscritti di leva nella classe 1868, purchè abbastanza in tempo da compiere la pratiche relative innanzi al primo novembre.

Prestito Bevilacqua - La Masa. Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui, acquistano le obbligazioni di questo Prestito a L. 6.75 cadauna. Sollecitate le offerte.

Una Casa di salute. A Trieste fu aperto in Via Navali n. 14 in posizione salubre ed amena, un albergo pensione, adatto per il ricovero di ammalati. Corredato di tutte le necessarie comodità porta il nome di **Villa Mahorsic.**

Alloggio e vitto, compreso il servizio comune d'infermieri, importano il dispendio giornaliero di fior. 2 V. A. L'onorario medico, le spese per medicamenti, oggetti da medicatura ed infermieri appositi, nonchè eventuali esigenze straordinarie non comprese nel dietario comune, saranno calcolate separatamente.

L'Albergo condotto dalla signora Anna Mahorsic si raccomanda sotto ogni rapporto, ed è certo che incontrerà tutto il favore che merita.

Per infiammazione di gola. Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola, ecc., alla conserva di cassia o di more, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che altro non sono che un impasto di zucchero.

E così accade che tali infermità si prolunghino indefinitivamente, e molte divengono acute per l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zucchero, talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc.

Le pastiglie di more preparate dal dott. Mazzolini di Roma, per i loro componenti sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia perchè con l'azione lenta e continua dei succhi, acidi naturali che contiene la mora rubus, esercitano nella parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo.

Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore, nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a lire 1 la scatola.

Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 60 per spese di porto.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Commessatti, Venezia farmacia Botner alla Croce di Malta.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

marzo 6-7	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.0	752.3	754.8	756.7
Umid. relat.	73	43	67	54
Stato d. cielo	sereno	coperto	misto	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	N	NW
Vento (vel. kilom.	0	1	4	5
Term. centig.	0.5	5.7	2.1	0.0

Temperatura { massima 7.1, minima —4.0

Temperatura minima all'aperto — 7.8

Minima esterna nella notte: — 4.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5. p. del 6 marzo 1888).

In Europa depressione a sud-ovest della Russia, pressione piuttosto bassa alle latitudini settentrionali, elevata sulla penisola Iberica, Odessa 743, Madrid e Corogna 770.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito ovunque, leggiere ma estese nevicate a sud del continente.

Venti settentrionali qua e là freschi, temperatura alquanto aumentata, gelate e brinate.

Stamane cielo generalmente sereno, venti specialmente al IV. quad., qua e là freschi.

Barometro 768 alto Adriatico, 764 nord continente e golfo Genova, 766 Palermo.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli intorno a ponente.

Cielo vario con qualche pioggia. Temperatura in aumento. Gelate, brinate al nord ed elevate stazioni Appennino. (*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

NOTA ALLEGRA

In ferrovia, tra due viaggiatori che discorrono senza conoscersi.

— Le mie poesie sono note in tutta l'Italia.

— E le mie opere si spandono per tutto il mondo.

— Ah!... È poeta anche lei?

— No, sono valigiaio.

***

Un signore corre frettolosamente verso casa, tenendo in mano un cappellino da donna.

— Dove vai con tanta fretta? — gli chiede un amico incontrandolo.

A portare, — egli risponde, — questo cappellino a mia moglie.

— E corri come un cavallo?

— Sì, per arrivare prima che cambi la moda.

SCIARADA

Primo ed *intero* è un sale;

Il mio *secondo* vale.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Uva.

Lotta con un leone.

Il domatore Gaetano, a Saragozza, faceva lavorare, in un circo, tre leoni riuniti in una sola gabbia.

Una sera, il più pericoloso dei leoni si mostrò singolarmente irritato, ma non per tanto il domatore terminò gli esercizi.

Nel momento d'andar via però, con una sgualcitura formidabile colpì l'animale irrequieto.

Questo, si raccolse tutto su se stesso, e nel punto in cui Gaetano scivolava rapidamente per la porticina, fece un salto e uscì fuori con lui.

Fu un grido di spavento, una fuga generale, una mischia enorme di gente accorrente alle uscite.

Il domatore impegnò una lotta a corpo a corpo con l'animale, il quale, inferocito, saltò sul disgraziato.

Tre volte, Gaetano, ch'era dotato di una forza erculea si rialzò stringendo col pugno possente il collo del leone gridando:

— Un'arma! per Dio, un'arma!

Ma nessuno osava avvicinarglisi.

Alla fine, un soldato del genio trasse il suo *machete*, una specie di coltellaccio, largo come una scure e affilatissimo, che i zappatori spagnuoli portano.

Il soldato si avvicinò e gettò l'arma ai piedi del domatore.

Gaetano la raccolse ed ebbe la forza necessaria per menare al leone un colpo della terribile arma.

E colpì giusto.

L'animale cadde come fulminato.

Ma anche il domatore era ferito a morte, tanto che la mattina seguente il disgraziato spirò.

Cosa strana, durante la lotta, la porta *della gabbia era restata aperta*, e gli altri due leoni non s'erano mossi.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9 — Grani.

Martedì, piazza poco fornita. Devesi ciò attribuire alla grande quantità di grano estero che vien condotto a mezzo della ferrovia nei paesi della Carnia, ad un prezzo che fa concorrenza al nostro.

Giovedì, per il medesimo motivo la piazza offrì poco genere per la mancanza degli acquirenti. Del granoturco comparso ett. 150 rimasero invenduti.

Sabbato, mercato come i precedenti. Ribassò il frumento lire 1,60, aumentò il granoturco cent. 42, la segala cent. 17.

***

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da 15.— a —.—, granoturco da 10.50 a 11.70, segala da 11.80 a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da 13.— a 16.—, fagiuoli di pianura da 21.99 a 22.38, *orzo brillato* da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 30.— a 31.—.

Giovedì, frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 11.70, segala da —.— a —.—, *sorgorosso da* .— a .—, orzo brillato da —.—, castagne da 15.— a —.—, saraceno da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 30 — a 31.12, fagiuoli di pianura da 22,10 a 24.—.

Sabbato, *frumento da* —.— a —.—, granoturco da 11.25 a 11.60, segala da 11.25 a —.—, sorgorosso da 0.— a 0.—, *fagiuoli alpigiani da* —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, castagne da 17.— a 17.50, orzo brillato da —.— a —.—.

***

Foraggi e Combustibili.

Martedì poco; Giovedì fu abbastanza animato il mercato; Sabbato poco o quasi nulla.

***

Mercato dei lanuti e suini.

Lanuti — 1 marzo. V'erano 25 castrati, tutti venduti per macello da cent. 95 a lire 1 al chil., p. m., 80 pecore delle quali 18 vendute per macello da cent. 72 a 75 al chil., p. m., 40 agnelli tutti venduti per macello da cent. 80 a cent. 90 al chil., p. m., 12 arieti venduti per macello da cent. 85 a cent. 90 al chil., p. m.

Suini — V'erano circa 170 suini in sorte, cinque dei quali da macello; ed ai seguenti prezzi vendero venduti: quelli del peso di 1 quintale da lire 104 a 108, quelli del peso di quintali 1 1/2 da lire 112 a 113, quelli del peso di 2 quintali da lire 116 a 118.

Di quelli d'allevamento, 80 circa, a prezzi diversi furono venduti, prezzi in relazione ai precedenti mercati.

Quanto prima la stagione dei suini si chiude in quanto riguarda quelli per la macellazione.

***

Carne di manzo

			al chil.
I.a qualità,	taglio	primo	Lire 1.60
»	»	»	» 1.50
»	»	secondo	» 1.40
»	»	»	» 1.20
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» 0.—
II.a qualità,	taglio	primo	Lire 1.50
»	»	»	» 1.30
»	»	secondo	» 1.20
»	»	»	» 1.10
»	»	terzo	» 1.—
»	»	»	» —.80

Carne di vitello

Quarti	davanti	al chil.	»	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	0.—
»	»	»	»	0.—
Quarti	di dietro	»	»	0.—
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.40

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 655	K. 340	L. 60 0/0	L. 118 0/0
Vacche	» 420	» 190	» 55 0/0	» 106 0/0
Vitelli	» 56	» 35		» 80 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suino	K 150	K 134	L. 112 0/0	L.	L.
	» 200	» 188	» 120 0/0		»

Animali macellati.

Bovi N. 34 — Vacche N. 20 — Suini N. 46 — Vitelli N. 158 — Pecore e Castrati N. 20.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 7

Chiusura della sera It. 93.85

Marchi 126.80 1 l'uno.

MILANO 7

Rendita Ital. 95.20 ser. 95.20

Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 77.45

Id. austr. (arg.) 78.65

Id. austr. (oro) 107.00

Londra 126.95 — Nap. 10 04 1/2

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegth Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco